

- Il « movimento fascista » al potere
« regime fin dagli esordi »;
- Nella XXVII legislatura.

Ogni capitolo è come diviso in due parti: la prima — più lunga — rievoca a grandi linee gli avvenimenti storici; la seconda — intitolata *Note e referenze* — ha carattere bio-bibliografico e di documentazione (dice il Bianchi) su « carte parlanti » di quelli che videro.

La lettura è facile e piacevole; i particolari sono, talora, anche abbondanti; il discorso è attento a tutte le componenti della vita sociale e politica italiana; non sono trascurati neppure i fascisti meno ortodossi; neppure i « pestaggi » loro riservati (si veda quello del 12 marzo 1924, istigato da Giunta ai danni del cap. Cesare Forni e di altri).

Che dire di questa nuova fatica del prof. Bianchi?

Un giudizio completo potrà essere dato soltanto al compimento dell'opera.

Per questo primo volume e per il periodo ch'esso abbraccia ci sembra che un'osservazione s'imponga.

Questa: il prof. Bianchi inizia le sue pagine col 1919, trascurando totalmente i precedenti mussoliniani come se le vicende del fascismo potessero comprendersi compiutamente senza di essi. È un'impostazione che non condivideremo: a nostro giudizio le vicende del fascismo fino all'occupazione del potere si comprendono appieno soltanto se si tiene presente l'immagine che il futuro « Duce » diede di sé mediante le sue più famose « conversioni »: quella che dal neutralismo lo portò all'interventismo; quella che dal socialismo lo portò all'antisocialismo; quella che dal repubblicanesimo lo portò all'accettazione della monarchia; quella che dal più ripugnante anticlericalismo lo portò ad una valutazione più attenta e più benevola del mondo cattolico e delle sue attese; non furono pochi — anche all'interno della cattolicità italiana — quelli che pensarono e sperarono in una sua conversione da un « ordine » antidemocratico ad un « ordine » in qualche modo democratico.

Ma forse nei piani del prof. Bianchi questo è un discorso riservato ai volumi che verranno.

C. B. GUZZETTI

G. GUDERZO, *Cattolici e fascisti a Pavia tra le due guerre*. Pavia, Istituto per la Storia della Liberazione nella Provincia di Pavia, 1978, pp. 120.

GIULIO GUDERZO, già noto per fondamentali studi di storia economica e risorgimentale, si afferma ora anche come indagatore paziente, imparziale, acuto dei rapporti difficili (e altrettanto ardui da decifrare) tra mondo cattolico e fascismo.

Pavia è una provincia-cerniera tra regioni e tradizioni notevolmente diverse ed abbraccia — almeno in parte — varie altre diocesi (Milano, Tortona, Bobbio, Vigevano).

La prima qualità di questa ricerca è la densità documentaria: sono utilizzati i giornali diocesani, gli archivi sia di Stato che di Curia, sia centrale che locali, e non sono dimenticate neppure alcune cronistorie di parrocchie, in cui emergono giudizi non certo entusiasti verso il Regime.

Il secondo pregio è l'assoluta imparzialità delle valutazioni.

L'autore non vuol « dimostrare » che tra « olio santo e olio di ricino » ci fu scontro permanente o matrimonio di amore.

Ben guardandosi da ipoteche preconette e non cadendo mai in tesi apologetiche od accusatorie, descrive la traiettoria dei giornali, dei vescovi, del clero, del popolo nei momenti successivi o compresenti di lotta tra Chiesa e fascismo (i punti di frizione sono la violenza aggressiva, l'anticlericalismo vecchia maniera, lo Stato etico, il monopolio educativo dei giovani, il conservatorismo sociale), di intesa e convivenza pacifica (l'ordine e la disciplina restaurati dal Regime, il rispetto per la religione, la battaglia del grano, l'impresa d'Etiopia e di Spagna), le motivazioni spirituali, culturali, economiche di questa dialettica continua tra guerra e pace, tra intesa parziale e coesistenza competitiva.

Interessantissima e filologicamente molto avvertita è la storia dei vari settimanali cattolici.

Il « Ticino » di Pavia in un primo tempo svolge un'energica campagna contro la violenza nera, finché la censura liberticida di Mussolini impone il licenziamento dell'antifascista direttore Franco Berra, che però viene ugualmente valorizzato nell'ambito organizzativo del-

la Azione Cattolica e nel giornale cattolico di Tortona.

Ma anche sotto la direzione prudente e accomodante di Mons. Mariani il « Ticino » subisce uno stillicidio di richiami da parte della autorità civile, finché riprende toni duri contro il nazismo, il che era un modo indiretto per polemizzare contro il fascismo.

Il fatto si è che Pavia ha una eletta tradizione universitaria e la Fuci insieme con i Laureati cattolici rappresentano più che un bruscolo nell'occhio torvo del Regime (in questo senso giustamente Guderzo vede un *gap* tra la città pavese e le diocesi dipendenti dalla provincia).

Inoltre ha un vescovo come Girardi (e il suo segretario Antonio Poma), che grazie alla sua natura morale e dottrinale non si lascia travolgere dal polverone clerico-fascista e sa fare le opportune distinzioni fra lo Stato italiano ed il Regime fascista ed anche quando nel '36 chiede preghiere per la vittoria italiana in Etiopia sottolinea subito l'esigenza cristiana di una carità universale, che abbracci tutti i popoli.

Ovviamente non tutti gli esponenti del mondo cattolico sono così intransigenti nella coerenza religiosa.

Non mancano cedimenti nella direzione di padre Semeria che sognava di « cristianizzare il fascismo ».

Ma sono relativamente pochi.

Più ampio invece è il fenomeno dell'afascismo, che il Guderzo ripetutamente applica al clero.

Mi pare che la categoria « afascista » finora scarsamente utilizzata sia quella più feconda per caratterizzare realisticamente l'atteggiamento degli ecclesiastici.

Afascismo non significa disinteresse passivo e pilatesco.

Indica prima di tutto che il clero si ritiene chiamato ad annunziare il Vangelo a tutti, al di sopra delle mode politiche, le quali sono giudicate dalla Parola di Dio.

Ha una radice ideologica nelle encicliche leonine, dove si afferma che la Chiesa è indifferente alle forme politiche, alle quali chiede solo il rispetto della libertà religiosa.

S'esprime paradossalmente nella frase, che si mette in bocca a Pio XI: « Per salvare un'anima sarei disposto a trattare anche col diavolo ».

Afascismo quasi sempre si risolve in

confronto critico e talora in scontro aperto con i fascisti, sia perché questi lo disprezzano pesantemente sia perché la dittatura di Mussolini urta continuamente contro il messaggio religioso (insegna ai balilla l'odio del nemico, è contrario al pacifismo cristiano e a certo moralismo sia pur contingente, scimmietta il razzismo di Hitler, ecc.). Per cui l'afascismo non si risolve quasi mai in connivenza.

Nel bilancio positivo di questo libro si risolve anche lo sforzo di tracciare la pastorale del clero e dell'episcopato nel ventennio che registra certamente un risveglio di religiosità.

Ma tale *revival* più che ai benefici riflessi del Concordato va ascrivito all'efficienza ed allo zelo di un clero, che era stato educato al rigore, al sacrificio e alla lotta e trova nella saggezza dell'episcopato le direttive per la realizzazione della Liturgia e della Catechesi.

Questo lavoro di Guderzo, insieme con gli atti del convegno di Torreglia su « Chiesa, Azione Cattolica e fascismo nell'Italia, settentrionale » (ed. Vita e Pensiero 1979), dimostrano quanto discutibili ed unilaterali siano le valutazioni espresse da Ginzburg e Miccoli nella « Storia d'Italia » di Einaudi, che presentano in un blocco monolitico tutta la Chiesa italiana come clerico-fascista.

FRANCO MOLINARI

P. A. PASSOLUNGI, *Bibliografia storica delle Venezie 1919-1945. Fascismo-Antifascismo-Resistenza*. Treviso, Altrarea, 1978 (Italia veneta, I) pp. XXIV-266.

In questa pubblicazione il direttore della Collana « Italia veneta », prof. Pier Angelo Passolunghi, grazie ad uno spoglio attento di riviste sia locali sia anche nazionali, ha preparato un saggio bibliografico in cui, anno per anno, a partire dal 1919 — e nell'interno di ogni anno secondo l'ordine alfabetico degli AA. — ci dà un elenco di quasi 200 indicazioni bibliografiche sul fascismo, l'antifascismo e la resistenza nelle tre Venezie.

La consultazione e la utilizzazione di tutte queste indicazioni bibliografiche è facilitata dall'indice onomastico degli AA. e dall'indice analitico per materie.

È da segnalare anche la presentazione del prof. ERNESTO BRUNETTA, della